Anno XLII - N. 145
Mercoledì 23 Luglio 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Le memorie di una maestra sull'anno dell'invasione nemica

(*Continuazione vedi numero precedente*)

6 febbraio 1918.

Osservo alle volte come questi soldati fanno il saluto militare. Mi paiono tante marionette, coi loro rigidi movimenti. Meno male che gli ultimi venuti tengono un po' di pulizia nel paese, spazzando le strade quando sono liberi.

La lotta degli aeroplani continua, mentre il cannone tace. Si dice che sia in preparazione una grande offensiva sul Piave. Io non credo ai tanti *si dice*, credo a quello che vedo, che ho provato e che provo. Qui tutto scarseggia per noi, mentre i soldati nemici trovano quello che vogliono. La condizione nostra è penosissima: specialmente di chi non è del paese.

Da due famiglie ebbi qualche aiuto, ora più nulla. E della roba, in certe case, pare ve ne sia ancora, perchè la processione delle donne, che vengano a vendere agli ufficiali, è continua.

Sono sempre sofferente. Avrei bisogno di cibo più abbondante e sostanzioso. Ma devo ringraziare Iddio di quello che ho dalla famiglia che mi ospita e della camera di cui dispongo... Soldati nemici mi dicono che prima di Caporetto nessuno pensava di poter riuscire ad invadere l'Italia. Si vedevano perduti e costretti a cedere. «Potevano, essi dicono, fermarci coi sassi» (1) Quando sento confermare ciò soffro immensamente e penso con intensa commozione all'entusiasmo con cui tanti giovani han pugnato debellando il nemico, sacrificandosi, mille volte vincendolo.

Se altri ha tradito, onore a quelli che hanno sempre adempiuto il loro sacro dovere, gloria immensa ad essi, infamia eterna agli altri!

10 Febbraio 1918

Continuano i giorni di angoscia. Non si hanno che notizie vaghe e incerte. Sono già 18 giorni che questo battaglione si trova qui. Tutto quello che vedo, che sento che provo è cagione di dolore grandissimo La vista del nemico che fa da padrone l'allegria degli ufficiali, il canto dei loro inni, il possesso che ostentano ogni giorno di queste posizioni, la vista di molti soldati vecchi, stanchi, affamati, che frugano persino nelle immondizie per trovare qualche cosa da mangiare che vanno di casa in casa ad offrire una scatola di fiammiferi. per averne in cambio un po' di polenta, mentre ai loro ufficiali non manca nulla, nemmeno il dolce quotidiano, tutto quest'insieme di cose inasprisce addolora e fa desiderare con maggio intensità il giorno della liberazione.

La processione di donne, che portano agli ufficiali uova, latte, galline, continua. Il comando germanico, per aver trovato mancanti al numero presoritto dodici uova ha tassato il comune per lire 40. Il Comando di Sacile, per averne trovate mancanti 20 ha tassato quel comune per L. 60!..

Domani c'è la distribuzione del sale. Cinque centesimi a testa! L'orario di uscita, per i borghesi, ce ora alle 6 la mattina. Alle 19 non si può più uscire di casa.

Continuano i furti notturni nelle case isolate per opera dei soldati austriaci. Essi minacciano di morte quelli che fanno resistenza.

Dicesi che in Austria e in Germania, causa la fame lo sciopero abbia preso vaste proporzioni.

Si crede che l'offensiva sul Piave sia per il 13. Hanno già fatto sgombrare la popolazione da quei paesi e si attendono profughi anche qui.

Oggi altri prigionieri nostri che si trovavano qui dispersi furono catturati dal Comando germanico e fatti partire. Tutto tace cannone, lotta di areoplani, che cosa si starà preparando? Si vive trepidanti per nostra sorte, che non si può modificare in nulla, circondati di mistero tutto è fonte d'incertezze e di dubbio, non si possono prevedere le conseguenze di nulla, ne prossime nè lontane. Vorrei ben poter vivere senza affanno e turbamento, senza ansie febbrili, senza impazienze, senza scoramenti ma mi è impossibile!

16 Febbraio 1918

Nessun cambiamento in questo doloroso stato di cose. Gli ufficiali fecero portare un pianoforte nella sala mensa. La padrona di casa mi pregò di parlare con l'incaricato della festa perchè gli ufficiali usino la coetesia di non ballare, essendo la casa di non solida costruzione: soltanto a camminare trema. Cantassero e suonassero a loro piacere, pur di non far festa da ballo. L'Incaricato mi rispose che non si poteva proibire agli ufficiali di divertirsi e che se a noi non accomodava, uscissimo di casa.

Ebbi la pazienza e l'educazione di replicare che se gli ufficiali volevano divertirsi potevano farlo senza ballare, eseguendo al piano forte della musica che io avrei prestata; il che feci.

A una certa ora il colonnello, a mezzo di un ufficiale, mi mandò a pregare.. che andassi io a suonare!!! Mi rifiutai recisamente alle insistenti preghiere fattemi. Appena il colonnello lasciò la sala, i rimasti, avvinazzati, si abbandonarono alla più sfrenata baldoria, che terminò al mattino, obbligandoci così a rimanere alzate, essendo impossibile riposare...

Pare ci sia una tregua, in attesa della risposta per la pace, come già fecero per la Reussia. Se l'Inghilterra vi si opporrà, daranno principio, dicono, ad una offensiva terribile. E' questa la verità? Intanto i profughi, che erano annunciati, non sono giunti.

Guidati da spioni, quelli del comando germanico hanno dissotterrato una quantità di generi alimentari, di biancheria, di argenteria e antichità. Mandano tutto in Germania...

Questo battaglione non accenna a partire. Pare si fermi qui fino alla decisione della guerra. Oggi, gran movimento per la venuta di due generali. Tutto il pianterreno di questa casa è occupato dalla cucina e dal dormitorio dei cuochi e dirigenti la mensa. In una camera del primo piano, che era della collega, dorme un ufficiale. La mensa è di sopra. Quasi tutta la casa è a loro disposizione. E così in tutto il paese. Sono essi i padroni. Nelle case di quelli che sono fuggiti han fatto tutto ciò che hanno voluto...

Oggi vi è un vento impetuoso; fa freddo! Ieri ha nevicato un pochino. La mia condizione è ogni giorno più penosa. Soffro e soffro assai; soffro nella mia dignità, nel mio cuore sopra tutto, assai più ch'io non possa dire. La parola non basta ad esprimere il mio dolore. Eppoi, anche se potessi esprimerlo tutto con la penna, mi parrebbe ch'esso scemasse d'intensità e di valore, e me ne sentirei ancora più umiliata.

17 Febbraio 1918.

Mentre scrivo, sento il colonnello dare ordini agli ufficiali radunati nella sala mensa. Peccato non comprendere! Distinguo soltanto le parole *cannone, granata, battaglione, compagnia, divisione, reggimento*. Hanno mandato a prendere la lavagna e il gesso.

Ho letto il giornale che gli austriaci stampano a Udine, intitolato «Gazzetta del Veneto». Nel numero del 10 corrente riportano un articolo del «Corriere della Sera» in cui sono descritti i saccheggi e le devastazioni che commettono in queste terre; ed hanno il coraggio di tutto smentire! In altro numero si legge: «.. la soddisfazione provata dall'Imperatore Carlo nella sua recente visita a questo fronte, per l'ordine trovato e sopra tutto per la sollecitudine con cui le truppe, in breve spazio di tempo, hanno trasportato in Austria il bottino..» Si contraddicono da sè, come si vede.

La donna che da tanto tempo portava il latte alla collega, ha mandato a dire che ora non può più fornirlo. Essa ha l'ordine di venderlo ai soldati per una corona al litro, le uova da 20 centesimi, sono salite a 50; tutto per i soldati. Così questi tolgono a noi il necessario per avere il superfluo e per fare dolci agli ufficiali.

Una madre con cinque figli, nella più squallida miseria, non potè trovare mezzo litro di latte, per un suo bimbo malato; non sono delitti? Le venditrici hanno timore di vendette; ma quali disastri possono fare i nemici, più di quelli che han fatto e che fanno?

Non resta loro che di toglierci la vita.

18 febbraio 1918.

Da persona degna di fede, ho saputo che il maggiore del Comando di Sacile, che parla bene l'italiano, ha proferite queste testuali parole; — "Nessun tedesco, dopo la guerra, potrà far ritorno in Italia, perchè gli taglieranno le canne della gola,,.

Se una così severa sentenza se pronunziata, vuol dire che è a conoscenza dell'opera di distruzione compiuta dai tedeschi. Dalla stessa persona mi fu riferito che dal Comando germanico in Polcenigo, si venne a sapere che le popolazioni dei paesi già conquistati in Austria dall'Italia, sospirano il ritorno del governo italiano, dal quale furono molto ben trattate sotto ogni riguardo.

Continuano le scene di vendetta e di rappresaglia da parte dei delatori. Così le riserve dei viveri nascoste vanno a mano a mano scomparendo.

Sono giunti i profughi, internati da S. Lucia del Piave. Raccontano che gli austriaci hanno tutto distrutto, tutto portato via; hanno piantato i cannoni dietro le case; ad una donna che non voleva partire tirarono una fucilata. E così tutti i saccheggi da essi compiuti verranno poi attribuiti all'azione bellica!

Qui ci attendiamo la stessa sorte. Dal giorno in cui i nostri passarono di qui in ritirata, mi pare di essere vissuta anni ed anni. Le scene di orrore, le ansie, gli sgomenti, i patimenti rivivono ad uno ad uno. Vi sono dolori che l'anima non può dimenticare, che non si cancellano col tempo.

20 febbraio 1918.

Tempo magnifico e limpidissimo. Abbiamo notti lunari d'una bellezza fantastica, che sarebbe paradisiaca, senza la incessante lotta degli areoplani.

La notte scorsa, la casa tremava per i rombi frequenti. Questi soldati continuano le esertazioni con le mitragliatrici; partano e ritornano cantando.

Quando finirà? Che giorni d'ansie! Speriamo che il Signore ci protegga. Continuano a circolare, come sempre, le voci più contradditorie.

22 febbraio 1918.

Oggi, natalizio di Washington, per volere concorde dei popoli si dovrebbe celebrare la festa della pace, di quella pace ch'era il supremo desiderio delle nazioni più civili e che la prepotenza germanica ha schiantato, gettando nella desolazione e nelle rovina tutta l'Europa.

Situazione invariabile. Ieri ho avuto la febbre. Non vi sono medicine, nè cordiali. Questa gente deve portare tutto al Comando.

La guerra, come tutti i grandi flagelli, da cui è tribolato il genere umano, ha questo di buono che mette in rilievo il fondo vero della natura umana; la palesa com'è in tutto quello che ha di abbietto e di nobilissimo, rompendo la fragile scorza menzognera delle finzioni e ipocrisie sociali. Una povera maestra bolognese, venuta in ottobre in una frazione di questo Comune, chiamata Mezzomonte, non potè ottenere mezzo litro di latte al giorno. Dovette fuggire. Di 13 insegnanti che eravamo in questo Comune. siamo rimasti in cinque. Gli altri sono partiti a tempo.

(*Conntinua*) Rina Nodari.

(1) La stessa frase che dicevano, prima e dopo Bainsizza, ufficiali e soldati nostri: Noi stenteremo, forse, a far nuove avanzate; ma neanche il nemico potrà venire di qua, mai più: lo possiamo fermare coi sassi! N. D. R.

La Lima del Mercoledì

Il giuramento del gatto.

Una volta un bel gattino,
nero nero piccolino,
si sposò con una gatta
che di forme era ben fatta.

Ma purtroppo i dì beati
furon presto consumati,
e frequenti eran le doglie
del marito con la moglie.

Finchè stanco il gatto nero
mise in atto il suo pensiero;
Si rivolse al Magistrato
e il divorzio fu firmato,
e così giurò solenne
all'amor guerra perenne
e viveva col contento
di tenere il giuramento.

Ma un bel dì mentr' era al sole
ei scoprì che fra le viole
una gatta bianca e rosa
tra le foglie stava ascosa.

Il gattin tutto galante
si professa caldo amante,
ma la gatta, oh gran portento!,
gli rammentà il giuramento.

Il gattin mortificato
dell'avere spergiurato
così disse alla sua gatta
che ascoltava soddisfatta:

"Il giurare è grande errore
quando non si fa col cuore
l'alma mia sol or favella
chè trovato ha la gemella.,,

Si commosse la gattina
e gli diede la zampina.

Divenuti grandi amici
assai vissero e felici.

Nespolino.

Un piccolo episodio della ritirata dopo Caporetto

Si faceva parte della 935.a Compagnia Mitraglieri «Fiat», di recente formata a Brescia, comprendente alpini dell'8.o Regg. (10 Corpo d'Armata) in maggioranza giovanotti friulani. Dopo un periodo di tempo trascorso in Val d'Astico e precisamente a Torre Alta, si venne a riposo a Caltrano, a metà Ottobre del 1917.

Qualche giorno dopo venne l'ordine di essere trasportati altrove. Nessuno però sapeva il perchè. Si diceva solo che si cambiava fronte. Non si aveva nemmeno una lontana idea di quanto era successo a Caporetto. Si vociferava anzi che si andava a Cividale, a terminare il turno di riposo che ci aspettava; e una volta colà, essendo quasi tutti della Provincia di Udine, si avrebbe avuto una breve licenza da tutti desiderata.

Partiti in treno il giorno 24 Ottobre si arrivò a Cividale la mattina del 25 e quivi si comprese tutto. Lasciati gli zaini sul piazzale della Stazione, mentre si vedeva da ogni parte un fuggi fuggi generale, ci munimmo delle mitragliatrici, del fucile e di bombe a mano e mediante camions fummo avviati sulla strada di Caporetto; ma ad un certo punto, essendo questa ostruita, lasciati i camions, si piegò a sinistra e dopo aver camminato tutta la notte, con immense fatiche, si raggrunse la vetta del Matajur. Quivi ci si mise in posizione; senonchè verso sera, fatti bersaglio ad intenso fuoco di fucileria e col pericolo di venire accerchiati, ci ritirammo in buon ordine a Monteaperta ove si arrivò verso mezza notte. Consumate in fretta un pò di scatole e di galletta si ebbe l'ordine di preparare la suprema resistenza su una collina prospicente al paese.

Coi picconi e coi badili trovati nelle abitazioni ormai abbandonate, si costruì una specie di trincea ove ci appostammo, col proposito di misurarci a fondo col nemico avanzante fortissimo di numero.

Qui trovammo una batteria di artiglieria da montagna la quale per tutto il giorno bersagliò i nemici che numerosissimi, occupavamo le montagne di fronte. Trovammo pure due battaglioni di alpini piemontesi («Bicocca» e «Val Leora» pure del 10.o Corpo d'Armata) che si unirono a noi decisi a contrastare l'avanzata nemica.

Verso sera (27 ottobre) la batteria cessò il fuoco e si ritirò, lasciando a noi il compito di sbrigarcela cogli austriaci.

Questi, col favore della notte e dell'acqua che cadeva a dirotto calarono dalle montagne e ci attaccarono. Dopo circa un quarto d'ora di fuoco terribile di mitraglie e di fucili si ritirarono con molte perdite.

Ma non era finita così, perchè, circa un'ora dopo, i nemici rinnovarono l'assalto con forze soverchianti.

Però anche questa volta, dopo un furiosissimo fuoco durante il quale vennero messe in uso anche le bombe a mano, si ritirarono con ingenti perdite, lasciando sul terreno i morti e feriti a cataste.

Ma anche la nostra compagnia e gli altri due battaglioni erano rimasti decimati e per di più a costo di munizioni senza speranza di rifornimenti e di rinforzi. In queste condizioni venne nuovamente l'ordine della ritirata e verso le 22 si effettuò in mezzo ai monti e sotto l'acqua che cadeva a rovesci. Si passò a guado il torrente Corno e si salì un'altra montagna boscosa ove molti superstiti si smarrirono e all'indomani accerchiati dal nemico caddero prigionieri.

Descritto questo si può affermare che grazie a questi piccoli fatti d'arme gli austriaci e lora colleghi ritardarono non poco la loro invano deprecata occupazione di Udine. P. B.

CRONACA PROVINCIALE

PORDENONE

Lettera aperta

Al Signore e avvocato Guido Rosso

La ringrazio che si è interessata della mia povera persona nel comizio d'oggi al quale avrei partecipato se non avessi dovuto fare da guardiano al molino, al forno e alla Cooperativa di Torre nel dubbio che qualche esaltato soviettista avesse ardito di dare comandi agli operai che lavoravano. Mi venne in parte riferito il senso della sua polemica boccale. Ha detto che i preti oggi sono coi padroni come ieri furono coll'Austria. Ella però è andato in Toscana a bere il chianti e a mangiare bistecche mentre il prete di Torre mangiava la gavetta e quasi tutti i suoi colleghi erano rimasti a difesa e sostegno e aiuto delle popolazioni oppresse e parecchi di loro furono internati e anche imprigionati dal nemico. Altro che austriacantismo!

Non parli poi di preti alleati al capitalismo e ai padroni.

Io lo sfido — poichè ha voluto fare il mio nome — a citarmi un atto nella mia vita, uno scritto in cui mi sia mostrato servile o lustra scarpe ai signori.

Mentre lei, proprio lei è capitalista e alleato dei capitalisti.

Infatti è azionista o lo fu per molte migliaia di lire al Banco Ellero, banco dei capitalisti; è azionista di altre imprese industriali; ha migliaia e migliaia di lire presso Istituti di credito. Lei dunque è capitalista e quindi fratello più che amico di quei signori contro i quali inveisce, mentre i preti sono poveri e stentano a vivere in grandissima maggioranza, e il prete di Torre non è padrone di cento lire. E non si vergogna a dire certe banalità?

Io parlo chiaro, vede, e di cose concrete e pratiche.

I poveri operai invece che applaudire alle sue barzelette, dovrebbero ridere e fischiare e ripetere: «fariseo! predichi bene e razzoli male: fai il socialista per mestiere, non per convinzione; odi il capitalismo, ma ti piace il capital.: anzi dei capitalisti stessi difendi le cause e gli interessi nelle loro contese e di fronte alla legge.

Se fosti coerente nelle tue idee, dovresti essere povero coi poveri, e difendere la giustizia a favore degli umili, degli oppressi, degli sfruttati e non degli sfruttatori.»

E se la prende con don Lozer perchè oggi voleva condurre le operaie — le pecorelle come lei ama chiamarle — al lavoro.

Si: ma il prete voleva rispettata la libertà di chi non voleva scioperare, mentre lei coi suoi seguaci ha voluto imporre a tutti le idee soviettiste, o meglio la partecipazione alla cagnarra pro Russia e Ungheria. Che direbbe, lei avvocato Rosso, se nel giorno del Corpus Domini che non è festa civile, alcuni cattolici venissero nel suo studio e lo obbligassero a uscirne? che direbbe se in un giorno di festa per un cattolico, io lo prendessi per la giacca e lo trascinassi alla Chiesa? che direbbe se domani venendo il Vescovo a Pordenone e si facesse festa, lei fosse fermato mentre va in Tribunale a lavorare per conto suo?

Oggi lo sciopero era politico, quindi gli operai socialisti liberissimi di far festa, come avrebbero dovuto essere liberi gli operai cattolici o non socialisti di andare al lavoro.

Perchè con la violenza si devono imporre le proprie idealità agli altri? Non parlate contro la inquisizione, perchè come i vostri compagni di Russia e di Ungheria hanno superato Torquemada, così fareste voi domani: anzi peggio, perchè nel medio evo si imbastiva almeno un processo, mentre a Budapest, a Monaco di Baviera, come riferiscono gli italiani che sono colà, si condanna a morte e si fa morir di fame la gente senza processo.

Oggi avete inneggiato ai Soviet, ai regimi di Russia e Ungheria.

Voi sapete benissimo che se domani in Italia si realizzasse il vostro ideale, il popolo in parte morirebbe di fame, perchè il carbone, il grano, il cotone e altre materie prime verrebbero a mancare, la vita industriale, commerciale resterebbe soffocata, le fabbriche chiuse.

Ah mi sbagliava! Voi — oratori da comizio bolsevisco, turlupinatori del popolo, avreste lo stesso da mangiare e da bere perchè voi sareste i tiranni e le vostre guardie rosse ammazzando e rubando provvederebbero alla vostra pancia e ai vostri gusti.

Eh via! Educhiamo la massa operaia, aiutiamola a elevarsi economicamente, moralmente, informiamo la sua coscienza politica, cooperiamo perchè il suo diritto alla vita sia sempre meglio riconosciuto e affermato; siamo a fatti e non a parole amici dell'oppresso, sostenitori della povera gente, perchè l'avvenire le appartiene, ma non ubbriachiamola. Siate veri socialisti: vogliate il bene del popolo, non la sua rovina, il progresso umano e non la barbarie.

Il prete di Torre.

Ed ecco come si svolse lo sciopero a Torre di Pordenone.

La ditta del Cotonificio Veneziano sabato avvisò che lo stabilimento lunedì sarebbe rimasto chiuso.

All'ultima ora di domenica la direzione convenne di accettare al lavoro quelli che vi volevano andare senza però suonare il fischio.

Una buona parte di operaie e un gruppo di operai questa mattina erano disposti a recarsi al lavoro. Ma un gruppo di scioperanti nei pressi della Chiesa lo impedirono.

Il parroco protestò vibratamente in nome della libertà: dicendo che tutti dovevano essere liberi di scioperare o di lavorare.

Ma le operaie intimidite ritornarono a casa.

E così si volle imporre con la violenza il proprio ideale agli altri.

Se lo sciopero fosse stato organizzato per ragioni di salario, di orario, di multe, di rappresaglia, di disciplina, tutti per solidarietà dovevano coscientemente stare a casa loro. Ma essendo lo sciopero politico, è prepotenza è intolleranza impedire il lavoro a chi la pensa con la propria testa, a chi è contrario alla politica russa e ungherese, a chi non condivide gli ideali dei signori Rosso, Ellero e Sacilotto. E' questione di buon senso di libertà, di giustizia, di onestà.

Com'è qui passata la giornata di lunedì

21. (M.) Lo sciopero fu limitato alla sola giornata d'oggi. Pubblicarono avvisi d'occasione, le associazioni operaie e il partito socialista. Il sindacato cattolico pure pubblicò un manifesto contrario allo sciopero.

Gli stabilimenti e cantieri rimasero parzialmente chiusi. L'astensione dal lavoro fu quasi completa anche per il tempo piovoso. Rimasero aperti solo i caffè, bar e qualche negozio di commestibili.

La giornata passò tranquillissima. Alle ore 10 al Teatro Sociale in forma privata ebbe luogo l'annunciato Comizio.

Vi concorse un numeroso pubblico operaio uomini e donne.

Disse poche parole il presidente della lega muratori. Parlò quindi, applauditissimo, l'avv. Giovanni Cosattini di Udine. Spiegò il significato della manifestazione e per quasi un'ora tenne avvinto l'uditorio che apprezzò le doti del valente oratore ed anche una certa misura nel pensiero.

Seguì l'avv. Ellero, brevemente esponendo le caratteristiche più salienti della manifestazione.

Infine, più diffusamente parlò l'avv. Rosso intorno al valore della organizzazione e sulla portata delle rivoluzioni di Russia e Ungheria.

Terminati i discorsi tutti applauditi fu votato l'ordine del giorno proposto dal partito socialista invocante anche una pronta smobilitazione e una completa amnistia.

Chiuso il Comizio ebbe luogo una riunione di tutte le rappresentanze delle associazioni operaie del Circondario — Leghe e Cooperative — per concretare la costituzione di una Camera del lavoro con sede a Pordenone.

Erano rappresentate circa una ventina di associazioni.

L'unanimità venne decisa la costituzione della Camera del lavoro.

Fu poi nominata una commissione di 10 membri coll'incarico di formulare lo statuto, di provvedere i locali, nominare il segretario e concretare il piano finanziario per il funzionamento della Camera stessa.

Micheli.

CIVIDALE.

Annega nel Natisone. — Il soldato Bartolomeo Fracchia, meridionale, si recò l'altro giorno sotto il ponte del Diavolo per prendere un bagno. Forse per essere l'acqua troppo fredda, quando vi si trovò in mezzo fu assalito da improvviso malore e perì affogato.

Alla sera il disgraziato soldato venne dato mancante all'appello ciò che fece impressione nei suoi camerati che lo sapevano puntuale.

Ieri, il cadavere portato dai flutti alla deriva fu scoperto a circa tre chilometri dal ponte.

PINZANO AL TAGLIAMENTO

Soldato annegato.

(e b) — 21. — Ieri notte veniva finalmente rinvenuto, in una tana scavata dall'acqua sotto al greto del fiume, il cadavere di un militare miseramente perito il giorno 13 corr.

L'infelice soldato è certo Faccioli Guido dell'ottantesima compagnia del 1.o Genio, di stanza attualmente qui. E' nativo di Fagaroli (Piacenza) e conta l'età di appena ventitre anni.

Il 13 volle recarsi a fare un bagno, a circa due chilometri a valle del ponte di Pinzano, ma colto da malore, veniva travolto dalla corrente e fatalmente periva. Si fecero subito attive minuziose ricerche per rinvenire il cadavere, ma sempre inutilmente, finchè — come dicevo — l'altra notte fu casualmente scorto e tirato fuori d'acqua.

Ieri sera gli si tributarono affettuosi funebri ai quali intervennero tutti i commilitoni, e questa mane, nella Chiesa parrocchiale, fu celebrata una messa di requie.

Attorno al catafalco prestava servizio d'onore un picchetto armato, ed assisteva alla cerimonia la rappresentanza degli ufficiali e del comune.

I commilitoni del luogo offrirono in onore del defunto una bellissima corona in ferro, e due di fiori freschi con splendidi nastri quelli di stanza a Sequals.

Alla povera esistenza — tragicamente spezzatasi — mentre forse i sogni più belli della giovinezza arridevano all'orizzonte della sua mente e del suo cuore — noi inviamo, reverente e commosso il nostro saluto.

TEOR

Attentati criminosi a Rivarotta.

La notte dal 20 al 21, nella grossa frazione di Rivarotta, accaddero fatti criminosi quali ben di rado si lamentarono in passato nel Friuli, ed in questi paesi poi si puo dir che non ne furono mai registrati.

Due bombe furono gettate contro la casa dei signori Levis, producendovi grande e ben giustificato panico. Fortunatamente, non ne seguirono disgrazie di persone; e si ebbe soltanto la rottura di parecchie lastre.

Verso le due della notte, la signora del colonnello Armellini, avvertiti alcuni rumori sospetti, aperse la finestra che dà sul cortile e gridò: — Chi è là? che cosa volete?... — Ma nessuno le rispose. In cambio, ella vide come un'ombra dileguarsi rapida. Non perdendosi di coraggio, ma volendo anzi constatare se qualcosa di particolare fosse accaduto, si accinse a scendere al pianterreno... Quando si trovò sulle scale, d'improvviso uno scoppio la fece trabalzare. Si era fatto scoppiar un petardo, del quale probabilmente l'ombra fuggitiva aveva acceso la miccia.

Ma quale significato, quale scopo — se pur uno ne hanno — possono avere questi criminosi attentati?...

NIMIS

Baruffe in famiglia. — L'altra sera certo Vittorio Giordani d'anni 40, per questioni d'interesse venne a contesa con i suoi due fratelli minori. Dopo le ingiurie, le busse, il Vittorio rimase il più malconcio: un'unghia asportata e varie ferite alla testa, per le quali abbisognerà di circa un mese.

BUIA

Per un asilo infantile

(*Min*) Da fonte autorevolissima siamo informati che il commend. Velo ha ordinato che anche a Buia sorga un asilo pro orfani di guerra.

Da due giorni si stanno riattando i locali dalla casa di ricovero per questo scopo e così anche Buia avrà una segnalata provvidenza per i figli di coloro che s'immolarono per la patria.

L'Asilo sarà retto da suore di carità a giorni se ne attende la venuta.

PREMARIACCO

La festa da ballo. — Questa Giunta municipale, col buon senso che la distingue, antiveggendo di qualche giorno le disposizioni emanate in materia dal Prefetto, ha negato il permesso di una pubblica festa da ballo che si voleva tenere nella vicina S. Mauro in occasione della solennità del Corpus Domini. La stragrande maggioranza del paese non vuol saperne di carnevali fuori stagione pensando che questo è tempo di raccoglimento, di lavoro e di economia e che... *i bes no vegnin pai cops.*

Sciopero. — Anche i contadini hanno scioperato! Dopo i faticosi lavori dei giorni scorsi per la mietitura e per la semina del cinquantino (si lavorava perfino 16 ore al giorno!), ieri domenica) i contadini hanno scioperato e si sono riposati. Oggi, senza intese nè comizi di sorta, causa il tempo piovoso, hanno continuato a scioperare. Se il tempo non si rimette al bello, quelle buone lane sono capaci di prolungare lo sciopero anche domani, dando dei punti agli scioperomaniaci di tutta l'Italia, che si accontentavano di due soli giorni di sciopero!

CIVIDALE.

Un cavallo e un calesse rubati.

L'altra notte ignoti ladri penetrati audacemente nella stalla dell'osteria dei «Tre Re» rubarono cavallo, calesse e finimenti di proprietà dal signor Carlo Cozzarolo. Per impedire che il calpestio del cavallo li tradisse, lo fecero camminare su... alcune balle di foraggio all'uopo disposte.

Ci consta che l'autorità di P. S. di Udine ha proceduto al sequestro del calesse e del cavallo.

Proseguono le indagini per scoprire gli autori del furto.

FAGAGNA

Beneficenza. — Per la morte del compianto sig. Amos Ciani, hanno versato alla Congregazione di Carità: avv. Girardini e Nardini, L. 50, geom. Pasquale Burelli L. 5, Giulio Burelli L. 5, rag. Antonio Zardini L. 5, Nigris Guido L. 5, Guglielmo Valle L. 5, De Monte Maria L. 2, nob. Gino Vanni degli Onesti L. 5, Commessatti Giuseppe L. 5, co. Giuseppe Manin L. 5, dott. Pasquale Gonano L. 2.

Per lo stesso motivo hanno versato al Patronato Scolastico: Insegnanti del Comune 16, signorina Noemi Nigris 10, Valle Guglielmo 5.

A tutti, che con moderno spirito di carità, hanno voluto onorare la memoria del caro estinto, vadano i nostri ringraziamenti.

PINZANO

Armenta in... viaggio

(E. C.) Una sorpresa non gradita provarono stamattina i famigliari del signor Petri Santi, noto negoziante del luogo. Alzatisi di buon ora e direttisi alla stalla per governare una bella armenta da non molto acquistata, trovavano la stalla vuota.

PERCOTO

Le feste di Soleschiano. — Ad ogni costo si voleva il *bis* dello sfarzoso programma interotto il 13 corr. da una *benefica* procella. Erano già affissi infiniti manifesti promettenti maggiori cose per il 20 corr. quando una procella d'altro genere troncò di botto anche l'inizio del programma.

Disgraziato Soleschiano, e più sfortunati festaioli, poichè questa volta perdettero anche il denaro della larghissima pubblicità. E' proprio vero, lo diciamo con dolore, che i pifferi di montagna andarono per suonare e furono suonati. Tutte le forze animate e inanimate concorrono al loro forzato riposo. Malgrado ciò, nelle seguenti domeniche torneranno all'*attacco?* Vi terremo informati.

MORUZZO

Imprudenza fatale

In casa Jacob, un giovanotto scherzava con un fucile, facendo esercizi di puntamento. Purtroppo, l'arma era carica. Ne partì un colpo e andò a ferire la figlia delle Jacob che cadde riversa al suolo. Il proiettile era penetrato profondamente nell'addome.

Le condizioni della disgraziata sono gravissime.

TOLMEZZO

La tragedia d'amore

22. Ho raccolto più precise notizie intorno alla tragedia d'amore, della quale vi ho mandato iersera un primo cenno.

Il fatto si svolse a Formeaso, il placido paesello che sembrà appollaiato appiè dei colli sui quali occhieggia Sezza, presso lo sbocco del rugo detto Puargna nel But. Nell'osteria di certa Maria Agostinis si trovavano. ieri sera, domenica, fra altri, anche una coppia di giovani: Domenica Min di Vittorio d'anni 19 da Cadunea, piccola frazione del comune di Tolmezzo di fronte a Formeaso sull'altra riva del But, alla confluenza in questo del torrente Chiarsò di Paularo; e Giacomo Plozner di Gio. Batt. d'anni 23, da Lovea, frazione del Comune di Paularo, sul cocuzzolo di uno sperone del Sernio, alla sinistra del Chiarsò: un paesello caratteristico per la ripidezza appunto del colle su cui sorge.

La Domenica Min era fantesca nell'osteria dell'Agostinis. Ella da circa due anni amoreggiava col Plozner; ma da qualche tempo le relazioni loro si erano venute rallentando: la ragazza, pare, non voleva più saperne del Plozner, e aveva altre prospettive. Questo portò il giovane all'esasperazione.

Egli era venuto di recente in licenza ordinaria di venti giorni (apparteneva al 23 fanteria) domenica era sceso dal suo paesello, per abboccarsi con il padre della Menica e con lei. Si fermò a Cadonea sino alle 18; poi, venne di qua del fiume, a Formeaso, per parlare alla ragazza. Questa lo accolse freddamente, ormai risoluta a troncare le sue relazioni. Si scambiarono così poche parole, sulle prime; ma ella non potè rifiutarsi all'invito di appartarsi in un angolo dell'osteria, per continuare il colloquio.

Furono udite queste sole parole, dette concitatamente dal Plozner:

— Questa sera, tu devi venire con me a Lovea!..

Subito dopo, rintronarono due spari. La ragazza deve aver risposto un bel no all'invito, e allora il Plozner le sparò contro due rivoltellate.

La povera vittima fece qualche passo, gemendo; poi stramazzò al suolo in un lago di sangue. Era ferita mortalmente all'addome. Non è da dirsi il trambusto, l'orrore che nell'osteria successero alla tragedia così repentinamente svoltasi. Ne approfittò il Plozner per passare dall'osteria alla cucina, rimasta deserta; e puntatasi la rivoltella in direzione del cuore, si sparò un colpo cadendo fulminato.

Lo sbalordimento trattenne per qualche momento i presenti da ogni atto o grido; ma passata quella prima impressione di terrore, donne e uomini presero a gridare aiuto e qualcuno corse al capoluogo, Zuglio. per chiedere i soccorsi medici.

E accorsero il capitano medico dott. Silvio Alberti e il medico di Zuglio: ma oramai, tutto quel ch'essi poterono fare si limitò a constatare il decesso dei due giovani.

Fu telefonato ai carabinieri di Tolmezzo e ne giunse il maresciallo per le constatazioni volute. Perquisiti i due cadaveri, nelle tasche di lei fu trovata una lettera ch'ella dirigeva al Plozner, con la quale ripetevagli di aver mutato pensiero e di volere perciò troncar definitivamente ogni sua relazione amorosa con lui.

Nelle tasche del giovane, fu trovato solamente il portafoglio con un centinaio di lire e il ritratto dell'amata. Al fianco di lui, nonchè alcune lettere di lei scrittegli quand'era soldato.

Il maresciallo dei carabinieri sequestrò l'arma; una rivoltella austriaca a sei colpi, modello militare per ufficiali, elegante e robusta.

La tragedia, straordinaria per i nostri paesi, ha prodotto grande impressione non soltanto nel Comune di Zuglio, ma in tutti i paesi della vallata, dove fu ben presto conosciuta.

Gli arresti di Prato.

Come vi ho preannunciato ieri, si prevedevano a Prato altri arresti, in seguito alle dimostrazioni incivili di lunedì. E difatti, gli arrestati sono nove, tradotti tutti nelle nostre carceri. Essi saranno processati qui per direttissima, quali accusati di resistenza e violenze contro i carabinieri.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Le elezioni alla Società Operaia. — Nella riunione di ieri del nuovo consiglio della Società Operaia per la nomina delle cariche sociali:

riuscirono eletti: Zaccheo Angelo presidente, Cortese Damiano vicepresidente, Lovadina Emilio cassiere. Comitato sanitario: Barbui Giuseppe, Del Piero Giuseppe, Leschiutta Giuseppe, Zilli Dante.

Commissione dei fondi patrimoniali: Montico Antonio, Soppelsa Giovanni. Collettore: Fogolini Giacomo. Segretario: Federico Vizzotto.

Confidiamo che i nuovi eletti sapranno dirigere le sorti di questa istituzione con amore ed intelligenza per il bene morale ed economico dei soci.

Un furto. — L'altra notte al negoziante sig. Lovisutto Fiorello venne a mancare una vitella dalla propria stalla.

Purtroppo questi furti si susseguono senza indizi di sorta onde poter assicurare alla giustizia gli audaci ladri.

PASIAN SCHIAVONESCO

Furto e mancia a chi scoprisse il ladro. — La notte fra il 21 - 22 venne rubata una vacca al Sig. Govetoso di Basagliapenta, vacca con mantello pezzato bianco e nero, altezza media, età anni 6, valore lire 2500 circa. Dalle pedate sembra abbia percorso le strade verso Blessano, e forse poi verso Udine. M'informano che il signor Govetoso, a chi sapesse dare informazioni in merito in modo da poterla rintracciare e almeno per rintracciare il ladro, si regaleranno lire 500. Il ladro aveva seco anche un cavallo, forse senza rotabile.

CORDENONS

Rispettate il calmiere. Ieri il pescivendolo Otto Angelo di Torre percorreva il paese vendendo la propria merce a prezzi superiori a quelli segnati dal calmiere. Ne ebbe sentore il solerte brigadiere dei carabinieri Castagnaro che elevava subitamente contravvenzione al pescivendolo.

PORTOGRUARO

Il risorgimento agricolo

Mercè l'autorevole appoggio del nostro Deputato on. Sandrini venne concesso alla Banca Cattolica di qui, un altro milione di lire per il Credito Agrario.

La Banca Cattolica che grazie all'avvedutezza dei suoi dirigenti è riuscita a porre in salvo tutti i valori e tutti i registri all'epoca delle tristi giornate di Caporetto e che vive ora floridamente, continuerà la sua benefica opera a vantaggio del risorgimento agricolo nelle nostre terre le quali col lavoro assiduo dei nostri indomiti agricoltori potranno presto ritornare alla prosperità primitiva.

Arte e Spettacoli.

Teatro Sociale

Anche ieri sera molto pubblico assisteva alla rappresentazione del «Conte di Lussemburgo», dato dalla Compagnia Battaglini col solito sfarzo di vestiario e di apparato scenico. — La Carlotti, la Montesano, il Nardini, sono meritevoli di speciale menzione; essi, bene coadiuvati da tutti gli altri, hanno dato ancora prova dell'affiatamento fra gli artisti tutti della compagnia, ed il pubblico li ha ripetutamente applauditi.

L'orchestra, che è andata mano mano affiatandosi sotto la direzione del bravo e paziente Montesano, ha risposto ieri sera perfettamente alla bacchetta del maestro.

Oggi, alle 21.15, l'attesa serata d'onore della Sig. Mietta Cerin, con la replica della graziosa operetta «Sangue Polacco» di Mebdas.

C. Gr.

CRONACA CITTADINA

Nuove disposizioni semplificatrici pel risarcimento danni.

L'on. Nava, ministro delle terre liberate, allo scopo di accellerare la rinascenza economica delle regioni venete, ha concretato speciali disposizioni le quali mirano a semplificare la procedura per i risarcimenti. Esse avranno attuazione fra giorni.

Saranno aumentati i gradi giurisdizionali, demandando, oltre che ai 5 intendenti di finanza del Veneto, ad altri organi statali la competenza ad istruire e decidere in merito, entro determinati limiti, sulle domanda di risarcimento.

Queste, saranno presentate all'agente delle imposte dirette competente per territorio, il quale fattane rapidamente la istruttoria a mezzo di personale tecnico fornito dal ministero delle finanze determinerà l'indennità purchè questa a suo giudizio non superi le lire 25 mila e dentro tale limite può concordarla col danneggiato.

Quando invece l'ammontare delle indennità superi, a giudizio dell'agente la somma di lire 25 mila, allora egli trasmette la domanda all'intendente di finanza territorialmente competente il quale determina l'indennità e può concordarla col danneggiato, uditi sempre, ove occorre, i menzionati uffici tecnici.

Si è inoltre stabilito che tanto l'agente delle imposte dirette nei limiti della sua competenza, quanto l'intendente di finanza dopo la presentazione della domanda e quando non vi sia controversia intorno allo stato delle persone e al diritto di queste sulla cosa danneggiata, possono concedere una antecipazione a titolo di acconto non oltre il terzo della somma che essi ritengono dovuta e in ogni caso non oltre lire 10 mila.

Il ministro Nava intende inoltre dare norme pratiche per la valutazione estimativa degli immobili danneggiati o distrutti, sempre allo scopo di semplificare e rendere rapida l'istruttoria delle domande.

Una festa patriottica al 2.o Fanteria

Ieri al Deposito del 2.o Fanteria (Brigata Re) in via Aquileia il reggimento ha festeggiato la propria gloriosa bandiera fregiata della medaglia conquistatasi meritatamente nella campagna del 1848.

Nel cortile della caserma, tutto pavesato da grandi bandiere tricolori e da piante sempreverdi le truppe erano schierate in quadrato. La bandiera era portata da un prode tenente.

Il valoroso colonnello Fappanc comandante del reggimento ricordò ai suoi fanti le gloriose gesta dei camerati del 48 che con fulgido valore intrapresero la campagna per la libertà e l'indipendenza d'Italia.

Proclamò alto e solenne che i fantaccini d'Italia nell'ultima guerra furono degni delle gesta dei loro padri.

Con commosse e patriottiche parole ricordò gli indimenticabili caduti, i prodi mutilati e i gloriosi reduci.

Seguì quindi una messa da campo ascoltata religiosamente da ufficiali e soldati. Celebrò la messa un prete soldato sopra un altarino improvvisato.

La festa ebbe quindi termine.

La glorificazione del fante

Per iniziativa dell'on. senatore di Prampero e della Società Veterani e Reduci, si è costituito un Comitato regionale perchè anche il Friuli che ne vide la virtù ed il sacrificio, contribuisca alla glorificazione del fante grigio verde. Il monumento nazionale sorgerà sul S. Michele o presso Duino, in vista di Trieste.

Il comitato regionale iniziò in questi giorni il suo lavoro. Precorrendolo, però già sono state raccolte oblazioni presso il Comando del Distretto Militare e la somma fu versata al Comitato Regionale (il quale ha sede in Via Missionari N. 2), che la depositò alla Banca del Friuli. Il libretto è destinato certo a portare grosse cifre, perchè non si può supporre che nel nobile e doveroso omaggio possa il Friuli nostro essere secondo ad alcuna altra regione.

Diamo il primo elenco degli oblatori.

Colonnello Tentori cav. Tito lire 20, Tenente col. Venturi cav. Vittorio 10, capitani Ive cav. Amirteo 10, Toldo 5, Brunetti 5, Favit 5, Ruggeri 5, Troiani 5, Birelli 5, tenente Cattaneo 5, sottotenenti Masotto 5, Agosti 10, tenente Fant 5, Pagliani 5; sottotenenti Colautti 5, Mauro 5, tenente Sandri 10, Margara 5; sottotenenti De Bono 5, Roggio 5, Benedetti 5, Lavoriero 5, Lopen Pegna 5, Castellini 5, Tulissi 5; ten. Grosser 5; sottotenenti Trimelioni 5, Barbasetti 5, Bardelli 5, Meneghelli 5, Jacolutti 5, Bertan 5, Pellegrini 5, Guadaluppi 5, D'Amico 5; tenenti Rosato 5, Pravisani 5; sottotenenti Tarli 5, De Plan 5, Molinari 5, Agliati 5, Antonielli 10; tenente Bertoldi 5, Garuzzol 5; soldati: Belloni 0.20, Gagliardi 0.50, D'Agostino 0.20, Chinese 1.00, Boria 0.60, Ciffelli 0.40, Da Lazzero 0.50, Tulamonti 0.30, Esposto 0.35, Barbel 0.20, Mattelloni 2.50, Joan 0.20, Taizza 0.20, Lazzaro 0.50, Renosto 0.50, Taverno 0.50, Zampa 0.50, Cappellaro 5, Agotti 2, Peresserini 0.50, Molinelli 0.50, Pios 0.50, De Nucci 0.50, Santoni 0.50, Sansone 0.50, Venuti 0.50 Leonarduzzi 0.20, Beltrame 0.50, Antonini 0.50, Di-Colo 0.25, caporale Ravozzi 1, cap.li magg.ri Fiorini 0.50, Nazzaro 0.50, soldato Lessanutti 0.50, sergente Bettini 1, cap. magg. Naletto 1, cap. Santagiuliana 0.35, serg. Foschiani 0.85 sold. Cossarini 0.40, cap. magg. Larghi 1, serg. Bolle 1 X 1, marescialli Sbordoni 1, Caprile 1, serg. Lovisatti 1, serg. magg. Celi 0.50, soldato Mauro 1. Totale 290,60

Beneficenza a mezzo della Patria.

Istituto Provvidenza

La famiglia Schiavi, in memoria della cara estinta Costanza Trevisan, offre all'Istituto Provvidenza L. 100.

Società alpina Friulana

Varianti alla gita indetta per domenica 27, a Caporetto. M. Cucco.

Sabato ore 19. Partenza da Cividale in Camion — ore 20.30 arrivo a Caporetto, Caffè — ore 21 spettacolo teatrale gentilmente offerto dall'Autorità Militare — Pernottanti.

Domenica ore 5 sveglia e caffè — ore 6 partenza in camion per Luicco — ore 7 salita M. Cucco, e quindi a piedi per S. Lucia, dove si prende il treno per ritorno ad Udine ore 21.30.

Disgrazia sul lavoro. — Il muratore Luigi Colugnatto fu Giacomo d'anni 58, abitante in via Solferino 14, stava lavorando ieri nel pomeriggio su di un impalcato, quando, perduto l'equilibrio, precipitò nel terreno sottostante, battendo fortemente il torace contro il suolo. Il disgraziato, per il forte colpo ricevuto, rimase privo di sensi. Trasportato all'ospitale i sanitari gli riscontrarono lussazioni varie e la frattura dello sterno guaribile in quaranta giorni.

E i prezzi del vino?

Ci scrivono:

«Ho letto attentamente i prezzi del calmiere deliberati dalla R. Prefettura per molti articoli di largo consumo.

«Non ho mai avuto modo di leggere i prezzi di calmiere del vino. Perchè? Pure non essendo bevitori, tutti siamo interessati e che il vino possa aversi nelle famiglie ad un prezzo non proibitivo.

«E' notorio che i negozianti di vino ritraggono dal loro commercio utili tra i più vistosi ed è anche notorio che il vino caro in ogni città, è ad Udine carissimo. Perchè poi questa tutela dei negozianti di un articolo mentre si impone il calmiere a negozianti di altri articoli?

«Non le sembra logica ed equa questa mia richiesta?»

All'Ospitale Civile vennero medicati dal dott. Venuti:

Mossente Sisto fu Domenico d'anni 30, abitante a Pasian di Prato, contadino, per ferita accidentale da taglio alla regione tenare della mano destra guaribile in 15 giorni.

Vuarich Leonardo di Venanzio, di anni 39, falegname, abitante in Via Tricesimo 39; taglio trasversale del polpastrello del dito pollice della mano destra. Guaribile in 15 giorni.

Scontro automobilistico

Sulla porta Ronchi, pochi minuti fa, scontavasi un automobile con un autocarro. Un tenente colonnello rimase gravemente ferito e fu trasportato subito all'Ospedale. Altri particolari finora non abbiamo.

Il cadavere identificato. Abbiamo dato ieri notizia della scoperta di un cadavere nel Ledra fra le Porte Poscolle e Villalta. Il cadavere fu identificato: è certo Degano Antonio di Giuseppe da Pasian di Prato il quale mancava da casa da cinque giorni.

Il Degano, che è separato dalla moglie da ben dodici anni, era dedito al vino tutto fa credere che l'altra sera, rincasando non «molto in gamba», abbia perduto l'equilibrio e sia caduto nel canale, trovandovi la morte.

L'apparato radiologico nell'Ospedale Civile

Ci consta che gli egregi sanitari del nostro Ospedale stanno facendo attive pratiche per ottenere dal Superiore Ministero l'assegnazione all'Ospedale stesso di un apparato radiologico.

Data l'esuberanza di questi apparecchi che si va verificando presso l'Amministrazione militare in seguito alla smobilitazione, sperabile che nessuna resistenza burocratica vorrà ritardare l'accoglimento della pratica e la conseguente assegnazione al pio istituto di un apparecchio la cui utilità clinica è fuori discussione.

Anche perciò che riguarda la ricostituzione da tempo richiesta del *Gabinetto microscopico* devastato dal nemico confidiamo che si arrivi presto alla desiderata conclusione.

Come è possibile, ad esempio, combattere in modo serio la lotta contro la tubercolosi e la malaria che infieriscono nella nostra regione senza un modesto gabinetto, dotato degli indispensabili elementari mezzi di esame?

La cittadinanza rileva ad ogni modo con piacere il vivo interessamento che i nostri egregi sanitari e dimostrano per il nostro istituto ospedaliero cercando di applicare in esso — a vantaggio degli infermi ivi ricoverati e dell'intero Circondario — tutti i mezzi moderni di esame di utilità indiscussa e confida che le loro domande trovino nell'Amministrazione e nell'Autorità superiore il più largo appoggio.

Fra Libri e Giornali

G. Loreti «*L'Anima della scuola*» (Note ed appunti di Pedagogia Applicata). Ed. R. Sandron - Palermo 1919.

Quando nelle congerie di libri che si moltiplica ogni giorno più sul mercato del pensiero umano, qualcuno ne appare sintetico, realmente pratico ed utile, lo spirito si allieta e l'animo si tempra.

Tale è senza dubbio questa nuova pubblicazione dell'egregio Ispettore Giuseppe Loreti (1) iscritta e dedicata agli educatori di quell'anima collettiva che è la scuola, nella quale — come l'A. stesso dichiara nella sua premessa «*si fondono le anime degli alunni in un'anima alimentata dalla vita, che la vita a sua volta alimenta.*»

Un esame minuto dell'opera ci porterebbe senza dubbio per le lunghe, e non sarebbe per nulla efficace, perchè quando un libro è tutto materiato di idee, e v'ha in esso di verboso o di superfluo, esso libro non si riassume: si deve leggere e meditare tutto.

Il Loreti, riservandosi di esporre in un altro prossimo volume la tecnica dell'insegnamento in rapporto all'educazione fisica, estetica e morale, in questo studia ed espone le norme e le leggi della disciplina, dell'ordinamento, del programma, dell'orario e del metodo della scuola in generale, e, in particolare, per ogni singola materia d'insegnamento, considerando la tecnica di questo in rapporto alla cultura strumentale e reale scolastica e alle odierne esigenze della rinnovanda scuola italiana.

Non si perde l'A. in astratte disquisizioni di metodo, non è esclusivista in favore di questa o di quell'altra Scuola filosofica o pedagogica: è un abile e mirabile eclettico che sa cogliere il fior fiore del buono dov'è e che sa poi magistralmente coordinarlo in un tutto armonio ed efficace.

Questo libro dovrebbe essere il nuovo «vademecum» degli Ispettori, dei Direttori Didattici e di tutti i maestri che vogliono fare veramente scuola con coscienza e con profitto.

Dott. Prof. G. B. Garassini.

(1) Il Loreti copre l'ufficio suo nel circondario scolastico di Erba — Iucino, in provincia di Como. Noi lo conoscemmo di persona durante un breve passaggio, nell'anno dell'esilio nella dilettissima Como, dove abbiamo il conforto di vedere, in giorni dolorosi per la Patria, che la scuola solveva in modo ammirabile il suo compito e contribuiva molto efficacemente alla resistenza. Ed era validissimo strumento di propaganda anche allora il vice ispettore signor Loreti.

Notizie in breve

— Il Re del Belgio ha risposto, a un telegramma del Re nostro, col seguente:

Il telegramma di Vostra Maestà giunge nel momento in cui il Belgio, ridiventato libero, celebra per la prima volta, la sua festa nazionale. E' una attenzione che commuove profondamente me e tutto il paese. Ringrazio cordialmente V. E. per aver nominato il principe Ruspoli ambasciatore presso di me e rivolgo ad essa i fervidi voti che io ed il popolo belga con sincero sentimento di amicizia formiamo per la felicità e lo sviluppo della bella e gloriosa Italia.

Alla Camera, si è continuata ieri la discussione della riforma elettorale. Notevole il fatto che all'entrata del presidente dei ministri on. Nitti, esso fu salutato da vivissimi generali applausi.

Orario ferroviario

Partenze da Udine per:

Venezia - Mestre 0.45 - 6,45 - 11,17 - 17,45
Cormons - Trieste 5,30 - 14 - 19,30
Pontebba 6,15 - 17.40
Cividale 6 - 10,45 - 18,30
Cividale-Suzid (Caporetto) - 7.51 - 19,11
Cervignano-Portogruaro 5,50 - 11,20 - 16,15
Stazione per la Carnia Villa-Santina 8.20 12.4 - 19.30 - 21.4.
Gemona-Casarsa 5.35 - 15.35.

ULTIMA ORA

Nella nuova Italia

TRIPOLI, 23. Lunedì si è riunita nuovamente l'assemblea plenaria delle associazioni cittadine per udire la relazione del comitato sull'azione svolta per l'adempimento del mandato avuto dalla prima assemblea del 6 luglio, allo scopo di ottenere l'abrogazione del decreto 17 maggio 1919 Dopo ampie discussioni è stato votato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea plenaria delle associazioni cittadine, udita la relazione del comitato sull'azione da esso spiegata per assolvere il mandato ricevuto dall'assemblea del 6 luglio 1919, approva l'operato del comitato e gli conferma il più ampio mandato per la continuazione immediata dell'opera patriottica intesa ad assicurare libertà e tranquilla operosità in Tripolitania alla cittadinanza tripolina ed ai cittadini locali, in armonia con l'azione statale.

I croati accusano...

TRIESTE 53. Si ha da Zagabria. Ieri tenne seduta il Consiglio di Stato, il resoconto della quale viene reso pubblico dal Ripos... Risulta che vennero fatte interpellanze contro la politica italiana e la montenegrina. L'Inghilterra è stata accusata di tramare ai danni della Jugoslavia e a favore del Re Nicola del Montenegro.

Per l'indipendenza della Croazia

TRIESTE 23. Si ha da Zagabria. I Croati malgrado gli arresti di tutti i capi di partiti politici di Frank, di Radie e di Starcevich ricominciano le agitazioni per una Croazia libera ed indipendente che comprenda la Croazia e la Bosnia senza la Dalmazia. Essi si mostrano recisamente contrari a qualsiasi patto coi Serbi e dichiarano di non rassegnarsi alla unione a questi a meno che l'unione avvenga nella forma federativa repubblicana.

L'opinione pubblica Croata minaccia nuovamente un'aperta rivolta se non otterrà la liberazione di tutti i capi Croati tenuti in prigione da quattro mesi. Intanto venne formata la lega Croata Nazionale nella quale sono ammessi i soli Croati di qualsiasi partito o classi sociali.

Suo scopo è quello di sostenere il diritto dei Croati dell'indipendenza.

I due partiti Croati che facevano prima capo allo Ovzar e al Hrvat contrari fra loro si sono ora uniti per la lotta della libertà della Croazia.

Il saluto della camera belga alla Francia

BRUXELLES 23. — Poincaré, la signora Poincarè ed il maresciallo Foch sono stati ricevuti solennemente dalla Camera Belga.

Quando sono entrati nell'aula, tutti i deputati si sono alzati in piedi ed hanno fatto a loro una calorosa ovazione. Il presidente della Camera ha dato il benvenuto agli illustri ospiti. Poincarè ha risposto dicendo fra l'altro: nulla può ormai separare i due popoli, francese e belga. I sovrani Belgi, Poincarè e Foch si sono ritirati mentre tutti i presenti in piedi cantavano in coro la marsigliese.

Come si è svolta la sfilata delle truppe vittoriose, in Belgio

BRUXELLES, 23. — Il Re Alberto e il maresciallo Foch giunti in piazza del palazzo reale, hanno preso posto nella tribuna ove già si trovavano la Regina, il presidente Poincarè, la signora Poincarè e i figli del Re. Malgrado la pioggia che cadeva fino da stamane, la folla ha acclamato le truppe che hanno cominciato a sfilare ed ha lanciato loro fiori. Sono stati molto acclamati i contingenti alleati, e cioè gli italiani, gli inglesi, gli americani, i francesi, i giapponesi, i greci, i polacchi, i portoghesi, i rumeni, i serbi, i siamesi, gli czeco slovacchi.

La folla ha applaudito senza tregua, fra l'entusiasmo che è divenuto frenetico quando sono passati i Belgi. Lo sfilamento è terminato fra infinite grida di bravi. Le bandiere che erano riunite dirimpetto alla tribuna reale si sono inchinate e la folla, rompendo i cordoni, ha fatto ai Sovrani e al presidente Poincarè una indimenticabile ovazione.

L'ammistia francese

PARIGI, 23. — Il progetto di amnistia è stato presentato nel pomeriggio all'ufficio di segreteria alla camera. L'amnistia viene concessa per i delitti politici in materia di riunione o di elezioni, per i delitti di stampa per manifestazioni di disfattismo, per assenze illegali, militari non oltrapassanti i sei mesi, se il militare si è costituito spontaneamente e tre mesi se il militare venne arrestato. Per i renitenti, la legge 5 agosto 1914 fissò un termine per la presentazione: epperciò quelli che si mantennero o furono renitenti dopo quella data, sono assimilati ai disertori: Gli oltraggi e le vie di fatto contro superiori non commessi in servizio sono amnistiate, come pure l'uso legale di decorazione, la contraffazione e l'uso di sigilli, timbri e contrasegni militari su atti e documenti militari e di permessi falsi.

Gli altri reati di falso non vengòn amnistiati.

Sono esclusi dall'ammistia i crimini e i delitti di diritto comune; i crimini di tradimento, di intelligenza col nemico, di fatti di spionaggio; i delitti di commercio col nemico, di speculazione al rialzo illecito, di mene anarchiche, di incitamento di militari al rifiuto d'obbedienza ed alla diserzione.

Conflitti a Melburne

MELBURNE, 23. — Ieri, durante una dimostrazione nella quale la folla è venuta a conflitto con la forza pubblica, un soldato è rimasto ucciso. Una commissione si è recata dal primo Ministro Lewson per reclamare la liberazione di alcuni arrestati in seguito ad ulteriori violenze. L'intero Gabinetto ha deciso di respingere energicamente qualunque tentativo di intimidazione.

La catastrofe del dirigibile

CHICAGO, 23. In una catastrofe sopravvenuta a un dirigibile, dieci persone rimasero uccise e ventiquattro feriti. Varii membri dell'equipaggio si salvarono servendosi di paracadute; altri i cui paracadute funzionarono male, si sfracellarono al suolo.

Dirigibile che s'incendia e appicca fuoco ad una banca

CHICAGO, 23. — Un dirigibile incendiatosi è precipitato sullo stabile del Trusi Saviag Bank. La benzina contenuta nel serbatoio si sparse per le sale ove gli impiegati lavoravano. Questi con gli abiti in fiamme si precipitarono verso le due sole uscite esistenti e passarono trenta minuti prima che fosse possibile soccorrerli. Furono ritirati vari cadaveri non riconoscibili. Ignoransi le cause dell'incendio del dirigibile.

Discussioni appassionate alla Camera francese

PARIGI, 22. — Camera deputati. Seduta antimeridiana. La camera dovrebbe riprendere le discussioni del progetto di legge autorizzante alcune promozioni nella legione d'onore per servizi civili durante la guerra.

Jea Bood, socialista, dice che la camera aveva accettato venerdì di rinviare la discussione delle interpellanze perchè attendeva il governo; poichè la situazione è immutata, egli chiede rinvio della discussione fino al momento in cui il capo del governo potrà rispondere. e insiste sulla sua richiesta. La camera rinvia la sua seduta al pomeriggio per la discussione delle interpellanze.

PARIGI, 22. — Camera dei deputati (seduta pomeridiana) Le tribune pubbliche sono gremite. Deschamel chiede alla camera in qual giorno vorrà discutere l'interpelanza Fournier Clemenceau;

dichiara che il governo è a disposizione della camera. Si decide di procedere immediatamente alla discussione.

Fournier svolge la sua interpellanza. Richiamandosi alla seduta di venerdì scorso, chiede al presidente del consiglio quale significato intende dare all'ordine del giorno Angagneur. Fournier rileva che il Ministro per gli approvvigionamenti Boret ha lottato da solo, abbandonato da tutti i suoi colleghi di gabinetto, nonostante che la politica economica di tutto il governo fosse in discussione. La solidarietà in ministerile (dice l'oratore) è un dogma. Fournier fa un fosco quadro della situazione economica e ritiene insufficienti i provvedimenti annunciati dal governo.

L'oratore chiede a Clemenceau cio che egli intenda fare per la riattivazione delle officine, per la valorizzazione delle terre abbandonate e per quello che concerna le questioni finanziarie. Quindi l'oratore parla contro la dispersione dei servizi nei vari Ministeri. Parlando dalle quistioni di politicha estera, Fournier propugna una politica di alleanza più intima con l'Italia e conclude chiedendo alla camera di dire se approva gli orrori del governo, i quali compromettono i frutti della vittoria.

Nouleas nuovo Ministro per gli approvvigionamenti, rispondendo, espone la politica economica del governo ed accenna ai provvedimenti presi per il vettovagliamento: fra l'altro, per il grano e per lo zucchero. Nouleas afferma che il governo non può essere accusato di imprevidenza. L'oratore termina dicendo che agirà senza pietà contro tutti gli speculatori e che sarà implacabile verso i funzionari che non eseguiranno le sue istruzioni.

Clemenceau, spiega alla camera il funzionamento della cooperazione interalleata e rileva la necessità di mantenere il controllo sul grano e sullo zucchero nel mondo intero. Il Ministro dice che i capi del governo alleati hanno deciso di organizzare delle conferenze, alle quali anche i paesi neutrali potranno partecipare, per dare schiarimenti a tutti i governi sulla critica situazione economica del mondo intero. Ovunque soggiunge il Ministro, si deve lavorare per sopraprodurre (*applausi, meno che dalla estrema sinistra*).

Leucheur dimostra che le cifre citate da alcuni oratori nella seduta di venerdì sono inesatte e che la vita in Inghilterra e nel Belgio non è meno cara che in Francia.

L'oratore afferma che malgrado tutti i provvedimenti che i governi potranno prendere, la vita resterà cara; diminuirà soltanto se per effetto della cooperazione degli alleati si otterrà un miglioramento nella produzione del carbone e nel costo dei noli che costituiscono la base di ogni produzione.

Viene decisa la chiusura della discussione.

Sono presentati sette ordini del giorno, fra cui uno proposto da Chaumet che riproduce all'incirca l'ordine del giorno Augagneur votato venerdì acorso.

Il presidente del consiglio Clemenceau dichiara di accettare l'ordine del giorno Sygnan, che approva le dichiarazioni del governo.

Clemenceau sale quindi alla tribuna pronunciando uno dei soliti forti discorsi esponendo l'operato del Governo durante il periodo dell'armistizio con la Germania.

Dichiara di aver data tutta la sua attività per rappresentare degnamente la Francia, vittoriosa nella conferenza della pace.

Clemenceau alla fine del suo discorso è vivamente applaudito.

Viene posto quindi ai voti l'ordine del giorno Chaumont il quale rileva che il costo della vita diminuito della metà nel Belgio e di un quarto in Inghilterra, mentre non ha cessato di aumentare in Francia e che si deve da ciò giudicare la politica del governo.

La precedenza di questo ordine del giorno viene respinta con 272 voti contro 181.

L'ordine del giorno Sygnan, che approva le dichiarazioni del governo' viene approvato con 389 voti contro 176.

La discussione dell'interpellanza Balbiez sulla smobilitazione viene aggiornata su domanda di Clemenceau con 304 voti contro 224.

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio.

Avvisi economici.

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

150 CAVALLI, muli, riformati saranno venduti pubblica asta giorni 27-28 luglio in Portogruaro (Venezia) dal deposito speciale quadrupedi.

CERCASI locale pianoterra tre-quattro vani so ufficio, possibilmente centro - Elini - Via Cavallotti, 3 Udine.

ACQUISTEREI sella inglese completa con brenino, nuova od usata. Scrivere Visentini Viale Friuli 9 - Udine.

Mancia competente a chi porterà alla redazione della Patria un *Ombrello* dimenticato al Cecchini.



BANCA DEL FRIULI

(già BANCA DI UDINE)

Società Anonima - Capitale Statutario L. 5.000.000.00 - Emesso e versato L. 1.047.000.00 - Riserva L. 2 50.000

Corrispondente della Banca d'Italia e Rappresentante dei Banchi di Napoli e Sicilia

Sede Centrale in UDINE

Succursali: Cormons - Cervignano - Codroipo - S. Daniele Del Friuli - Spilinbergo - Gemona - Tolmezzo

Situazione Generale al 30 Giugno 1919

Attivo

Cassa			L. 662.408,36
Portafoglio	a) Buoni Tesoro Ord.	L. 2.900.000.—	
	b) Prestiti cambiari.	„ 8.526.506,90	
	c) Effetti per l'incasso	» 232.353,95	11.657.860,85
Buoni del Tesoro pluriennali			» 7,326.825,—
Titoli di proprietà dell'Istituto			» 2.2479.76,80
Anticipazioni e Riporti Attivi			» 220.865,50
Conti Correnti garantiti			» 1.271.273,07
Conti Correnti di Corrispondenza — saldi debitori			» 3.086.888,67
Beni immobili e mobilio			» 40.000,—
			L. 26.514.098,25
Titoli in deposito:	a) a Custodia	L. 4.849.391,22	
	b) a Garanzia di operaz.	» 5.317.473,40	
	c) a Cauzione di ammin.	» 190.000,—	
	d) a Cauzione di servizio	» 35.000,—	10.391.864,62
Interessi passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine anno			L. 146.014,19
			L. 37.051.977,06

Capitale Sociale

Capitale interamente versato	L. 1.047.000,—
Riserva ordinaria	» 250.000,—
	L. 1.297.000,—

Passivo

Depositi fiduciari	a) Libretti di risparmio	L. 12.843.512,71	
	b) Conti Correnti liberi	» 2.324.268,50	
	c) Conti Correnti Speciali	" 739.833.29	15.407.614,50
Conti Correnti di Corrispondenza — saldi creditori			» 1.229.136.77
Conti Correnti di Rappresentanza con Istituti d'Emissione			" 1.185.248.02
Azionisti per dividendi da esigere			» 1.857,—
Fondo di Previdenza del Personale			" 51.467.21
Assegni in Circolazione			» 135.175.60
Creditori diversi			» 528.280,50
Antecipaz. del RR. Tesoro per operaz. di Credito Agrario			» 6.300.000.—
			L. 26.135.779,60
Depositanti titoli:	a) a Custodia	L. 4.849.391,22	
	b) a Garanzia di operaz.	» 5.317.473,40	
	c) a Cauzione di ammin.	» 190.000,—	
	d) a Cauzione di servizio	» 35.000,—	10.391.864,62
Rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno			» 524.332,84
			L. 37.051.977,06

Udine, il 30 Giugno 1919.

I Sindaco F. BERTHOD — Il Presidente E. MORPURGO — Il Direttore Centrale G. MIOTTI